

CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

Indagine sulle piccole e medie imprese 2° trimestre 2008

Industria in senso stretto

Il rallentamento emerso nei primi tre mesi del 2008 si è acuito nel secondo trimestre, delineando uno scenario congiunturale sostanzialmente piatto. Solo l'export è cresciuto significativamente e non è un caso che siano state le imprese meno strutturate, e conseguentemente meno orientate al commercio estero, a evidenziare i problemi maggiori. La regione ha tuttavia mostrato una migliore tenuta, non solo rispetto al Paese, ma anche nei confronti della più omogenea ripartizione Nord-orientale, confermando la situazione emersa nei primi tre mesi del 2008.

La produzione è rimasta invariata rispetto al secondo trimestre del 2007, a fronte dell'aumento medio dell'1,7 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. Nonostante il rallentamento, l'Emilia-Romagna ha tuttavia evidenziato una situazione meglio intonata rispetto sia al Paese (-1,4 per cento) che al Nord-est (-0,6 per cento).

Per quanto concerne l'evoluzione settoriale, l'appiattimento produttivo è disceso da andamenti piuttosto differenziati. Il segno meno è stato evitato dagli incrementi rilevati nei settori meccanico, elettrico, mezzi di trasporto e alimentare, pari rispettivamente all'1,8 e 1,5 per cento. L'industria alimentare è stata l'unica a mostrare un miglioramento, seppure lieve, nei confronti del trend dei dodici mesi precedenti. Il composito e importante settore meccanico ha invece affievolito la propria spinta, accusando un rallentamento prossimo al punto percentuale rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti. Nei restanti settori sono emerse situazioni prevalentemente negative. L'unica eccezione è venuta dal modesto incremento delle industrie del trattamento metalli e minerali metalliferi (+0,3 per cento). Quelle del legno e del mobile sono scese dello 0,6 per cento. Decisamente più accentuate sono apparse le diminuzioni delle "altre manifatturiere"

(comprendono, tre le altre, chimica e ceramica) e della moda. Quest'ultimo settore ha accusato la flessione tendenziale più sostenuta (-5,1 per cento), che ha amplificato il trend negativo dell'1,5 per cento rilevato nei dodici mesi precedenti. Per trovare una diminuzione più ampia occorre risalire alla primavera del 2005, quando si registrò un calo del 6,1 per cento.

Tra le classi dimensionali, come accennato precedentemente, spicca la diminuzione, pari allo 0,8 per cento, delle piccole imprese da 1 a 9 dipendenti. La variazione è senza dubbio modesta, ma si è aggiunta al calo dell'1,6 per cento registrato nei tre mesi precedenti, delineando uno scenario moderatamente recessivo. Nella media dimensione da 10 a 49 dipendenti, c'è stato un aumento prossimo allo zero (+0,1 per cento), ben lontano dal trend di crescita dell'1,1 per cento. Un'analoga variazione ha caratterizzato le imprese da 50 a 500 dipendenti, ma in questo caso l'arretramento ri-

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. 2° trimestre 2008.

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2) (3)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Ordini (1)	Mesi di produzione assicurata (4)	Prezzi finali mercato interno (1)	Prezzi finali mercati esteri (1)
Industria Emilia-Romagna	0,7	2,4	46,6	24,1	-0,0	0,1	3,8	0,9	1,0
Industrie									
trattamento metalli e minerali metalliferi	1,4	1,7	28,7	16,3	0,3	0,8	3,7	1,1	0,9
alimentari e delle bevande	1,8	3,1	19,4	27,0	1,5	1,2	3,0	1,0	1,7
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-4,7	4,2	43,4	23,0	-5,1	-5,9	3,4	1,3	0,8
del legno e del mobile	-0,9	2,2	42,4	7,7	-0,6	-2,2	3,1	-0,1	0,0
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	2,4	3,8	62,1	40,7	1,8	2,1	4,3	0,6	0,7
Altre manifatturiere	-0,8	-0,6	38,9	16,7	-2,0	-1,6	3,7	1,2	1,2
Classe dimensionale									
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-0,7	2,9	32,6	15,9	-0,8	-1,0	2,8	1,1	1,0
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	0,5	1,8	31,9	35,2	0,1	0,4	3,2	1,0	0,9
Imprese medie (50-499 dipendenti)	1,4	2,7	53,1	71,4	0,1	0,2	4,5	0,8	1,0
Industria Nord-Est	-0,3	1,4	46,5	25,1	-0,6	-2,0	3,3	2,1	1,5
Industria Italia	-0,9	0,7	40,7	22,5	-1,4	-1,8	3,6	2,3	1,7

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Delle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

L'indagine congiunturale trimestrale regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti, di industria, costruzioni e commercio, è effettuata con interviste condotte con tecnica CATI, e si incentra sulle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato (industria) / volume d'affari (costruzioni, commercio). I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, Indagine sugli andamenti congiunturali dei servizi e Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

spetto al trend del 2,1 per cento è apparso più vistoso.

Il fatturato ha ricalcato nella sostanza l'andamento della produzione.

L'aumento tendenziale in valore è stato di appena lo 0,7 per cento, a fronte di un incremento dei prezzi praticati alla clientela pari all'1,2 per cento e di un'inflazione attestata, a giugno, al 3,8 per cento. Siamo alla presenza di numeri che oltre a essere inferiori al trend, prossimo al 2 per cento, hanno sottinteso un calo reale, sia pure moderato, delle vendite. Anche in questo caso, l'Emilia-Romagna ha evidenziato una situazione meglio intonata ri-

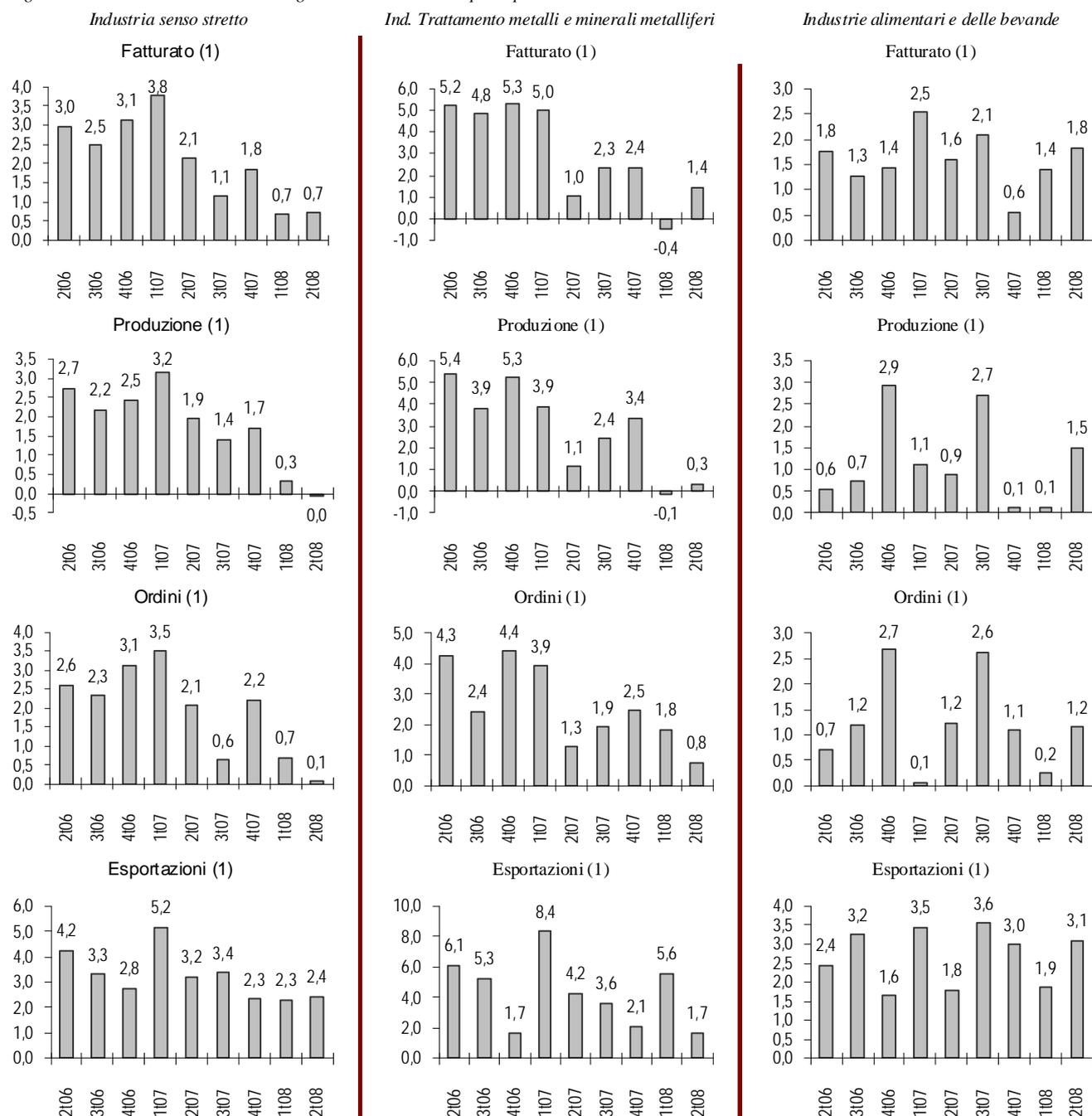
spetto sia al Paese (-0,9 per cento) che alla ripartizione Nord-orientale (-0,3 per cento).

In ambito settoriale è emerso un andamento che ha rispecchiato nella sostanza quanto avvenuto per la produzione. L'incremento più sostenuto delle vendite, pari al 2,4 per cento, è stato riscontrato nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, ma in misura leggermente più ridotta rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+3,1 per cento). Nelle industrie alimentari c'è stata una crescita più contenuta (+1,8 per cento), ma in questo caso superiore all'evoluzione

dei dodici mesi precedenti (+1,4 per cento). Da sottolineare inoltre il moderato incremento delle industrie del trattamento metalli e minerali metalliferi, che hanno sostanzialmente uguagliato il trend. Nei rimanenti settori solo segni negativi. Quelli più accentuati hanno interessato le industrie della moda, la cui flessione del 4,7 per cento, avvenuta a fronte di un aumento dei prezzi praticati alla clientela prossimo all'1 per cento, ha dilatato il trend negativo dei dodici mesi precedenti (-2,3 per cento).

Tra le classi dimensionali, solo le imprese minori, da 1 a 9 dipendenti, han-

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati - 1



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

no accusato un decremento (-0,7 per cento), leggermente più ampio del trend moderatamente negativo emerso nei dodici mesi precedenti (-0,3 per cento). Nelle dimensioni media e grande sono stati invece registrati incrementi rispettivamente pari allo 0,5 e 1,4 per cento, ma in entrambi i casi dobbiamo annotare un rallentamento rispetto al trend.

La domanda è rimasta sostanzialmente al palo (+0,1 per cento), in linea con quanto evidenziato da produzione e fatturato. Di diverso spessore la situazione dei dodici mesi precedenti, caratterizzata da una crescita media

prossima al 2 per cento. Anche in questo caso l'Emilia-Romagna ha evidenziato un andamento meglio intonato rispetto sia all'Italia che al Nord-est, che hanno accusato diminuzioni rispettivamente pari all'1,8 e 2,0 per cento.

In ambito settoriale, l'andamento più positivo ha riguardato nuovamente le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, la cui crescita del 2,1 per cento è tuttavia apparsa più contenuta rispetto al trend del 2,9 per cento. Sul versante opposto troviamo le industrie della moda, i cui ordinativi sono diminuiti del 5,9 per cento, com-

pletando il quadro negativo emerso sotto l'aspetto produttivo e commerciale e aggravando la situazione dei dodici mesi precedenti, segnata da una diminuzione del 2,4 per cento. Negli altri ambiti industriali, sono apparse in calo le industrie del legno e mobili in legno e "altre manifatturiere", mentre leggeri aumenti, comunque inferiori al trend, hanno caratterizzato le industrie del trattamento metalli e minerali metalliferi e alimentari.

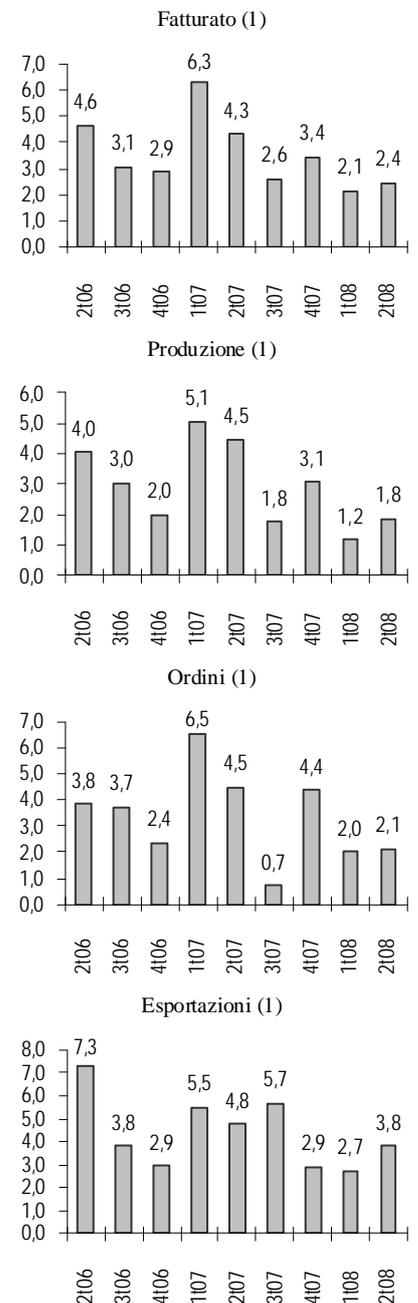
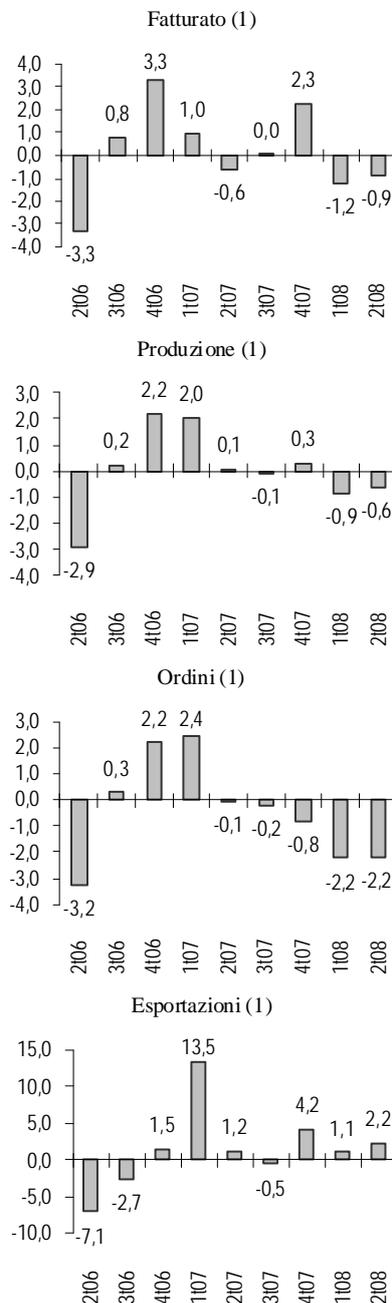
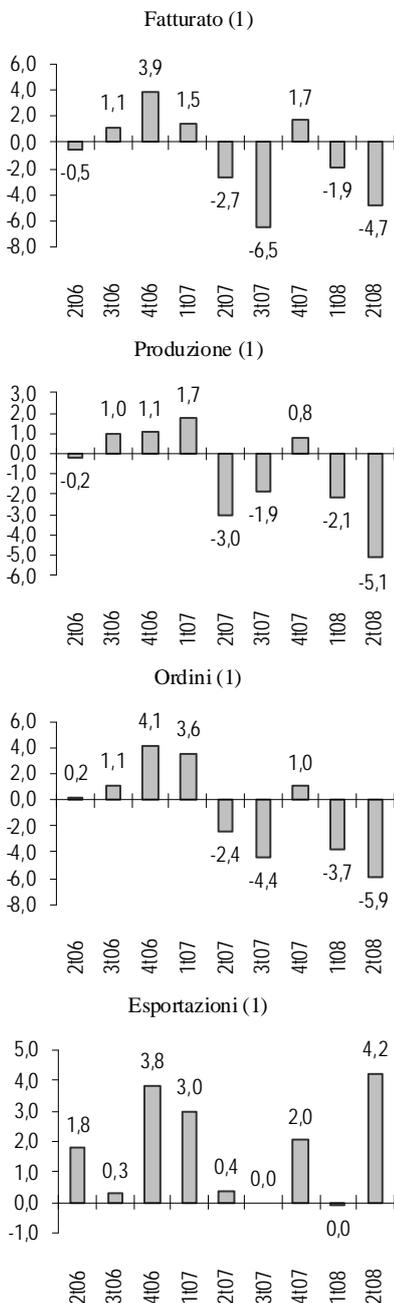
Per quanto concerne la dimensione d'impresa, quella piccola fino a nove dipendenti ha evidenziato l'andamento più deludente, in linea con quanto os-

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati - 2

Ind tessili, abbigliamento, cuoio, calzature

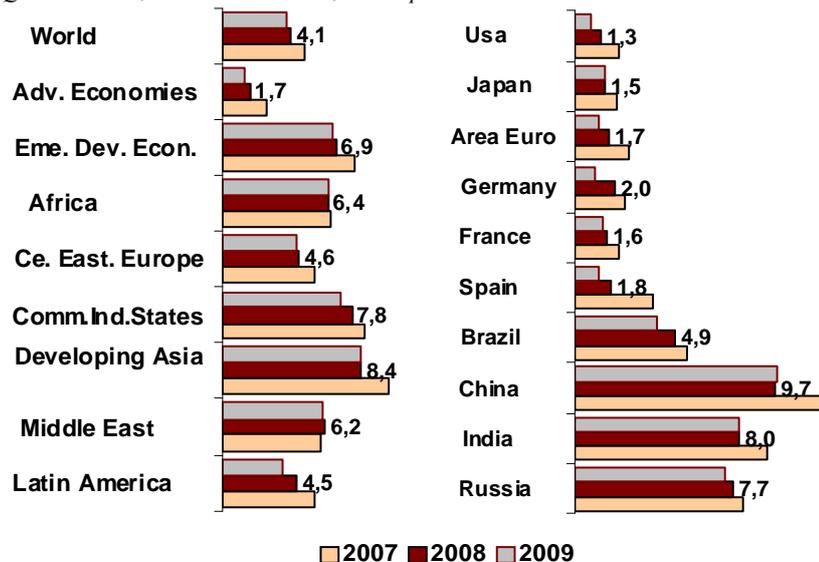
Industrie del legno e del mobile

Ind. meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Quadro internazionale: tasso di variazione del prodotto interno lordo



° C.Est Euro - Europa centro orientale - Central and eastern Europe : Albania Bulgaria Croatia Czech Republic Estonia Hungary Latvia Lithuania Macedonia, FYR Malta Poland Romania Slovak Republic Turkey .

* Cis _ Comunità di stati indipendenti – Commonwealth of Independent States : Armenia Azerbaijan Belarus Georgia Kazakhstan Kyrgyz Republic Moldova Mongolia Russia Tajikistan Turkmenistan Ukraine Uzbekistan .

^ Developing Asia : Bhutan Cambodia China Fiji Indonesia Kiribati Lao PDR Malaysia Myanmar Papua New Guinea Philippines Samoa Solomon Islands Thailand Tonga Vanuatu Vietnam South Asia Bangladesh India Maldives Nepal Pakistan Sri Lanka

Fonte: Imf, World Economic Outlook Update, July 2008

servato in merito a produzione e fatturato. Il decremento dell'1,0 per cento si è inoltre distinto negativamente dal trend dei dodici mesi precedenti (-0,2 per cento). Nella media dimensione, da 10 a 49 dipendenti è stata registrata una situazione meglio intonata (+0,4 per cento), ma anche in questo caso siamo di fronte ad un peggioramento rispetto al trend dell'1,2 per cento. Nelle imprese da 50 a 500 dipendenti la domanda è cresciuta ancora più lentamente (+0,2 per cento), anch'essa in ridimensionamento rispetto all'andamento medio dei dodici mesi

precedenti (+2,1 per cento).

Le imprese esportatrici sono risultate pari a circa il 24 per cento del totale delle imprese. Se guardiamo al trend dei dodici mesi precedenti siamo in presenza di un moderato ridimensionamento, che ha portato la quota dell'Emilia-Romagna sotto i livelli della ripartizione nord-orientale (25,1 per cento), fermo restando il divario nei confronti del Paese, attestato al 22,5 per cento.

In ambito settoriale la maggiore propensione all'export è stata registrata nuovamente nelle industrie meccani-

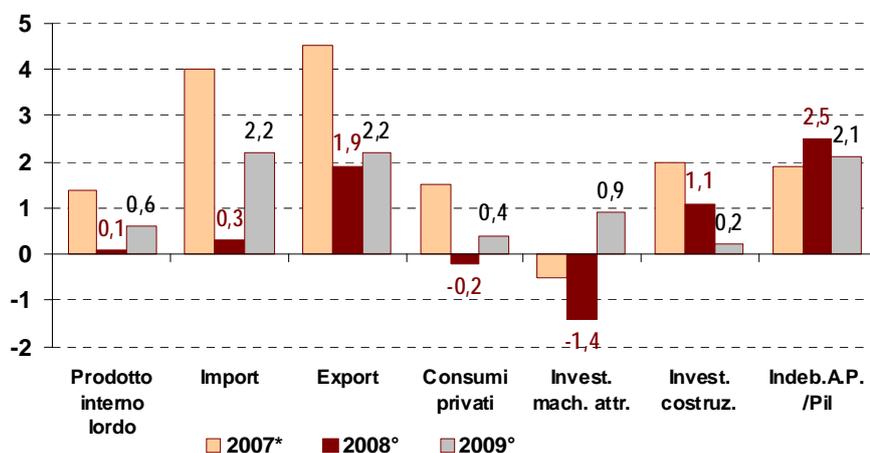
che, elettriche e mezzi di trasporto, con una quota prossima al 41 per cento. Nelle classi dimensionali si conferma la scarsa propensione al commercio estero della piccola dimensione da 1 a 9 dipendenti, la cui quota si è attestata al 15,9 per cento, a fronte del 35,2 e 71,4 per cento della media e grande dimensione. La stessa gerarchia si riscontra nel Nord-est e nel Paese.

Se valutiamo l'incidenza dell'export sul fatturato delle sole aziende esportatrici, emerge in Emilia-Romagna una percentuale prossima al 47 per cento, in sostanziale linea con quella del Nord-est, ma superiore di circa sei punti percentuali rispetto alla media nazionale. Da sottolineare l'elevata apertura all'export delle industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, rappresentata da una quota record sul totale delle vendite superiore al 62 per cento.

L'andamento delle esportazioni è stato caratterizzato da un incremento del 2,4 per cento, certamente significativo se rapportato ai modesti esiti di produzione, fatturato e domanda, ma tuttavia inferiore di circa un punto percentuale rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Anche in questo caso l'Emilia-Romagna si è distinta positivamente dall'andamento nazionale (+0,7 per cento) e nord-orientale (+1,4 per cento). E' dalla primavera del 2005 che l'export emiliano-romagnolo appare in costante aumento, costituendo uno dei sostegni più validi alla crescita delle imprese. Nei settori sono prevalsi gli aumenti, in un arco compreso tra il +1,7 per cento delle industrie del trattamento metalli e minerali metalliferi e il +4,2 per cento di quelle della moda. Può destare una certa sorpresa questo andamento, alla luce di quanto osservato relativamente all'involuzione di produzione, vendite e domanda, ma occorre considerare che a esportare è stato soltanto il 23,0 per cento delle imprese del settore della moda, percentuale evidentemente troppo bassa per innescare un ciclo produttivo virtuoso.

Dal lato della dimensione, le vendite all'estero sono apparse in aumento in ogni classe. Le imprese di minori dimensioni, da 1 a 9 dipendenti, sono cresciute del 2,9 per cento, migliorando leggermente rispetto al trend. Anche in questo caso vale la considerazione espressa precedentemente riguardo il sistema moda. La percentuale di imprese esportatrici, pari al 15,9 per cento, è risultata troppo esigua per influire significativamente sul-

Quadro nazionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico e rapporto tra indebitamento della pubblica amministrazione e Pil.



Fonte: * Istat, Conti economici nazionali. ° Prometeia, Rapporto di previsione, aggiornamento 3 settembre 2008.

la congiuntura delle piccole imprese. Nelle dimensioni più grandi gli incrementi dell'export hanno oscillato attorno al 2-3 per cento, senza tuttavia presentare miglioramenti rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti.

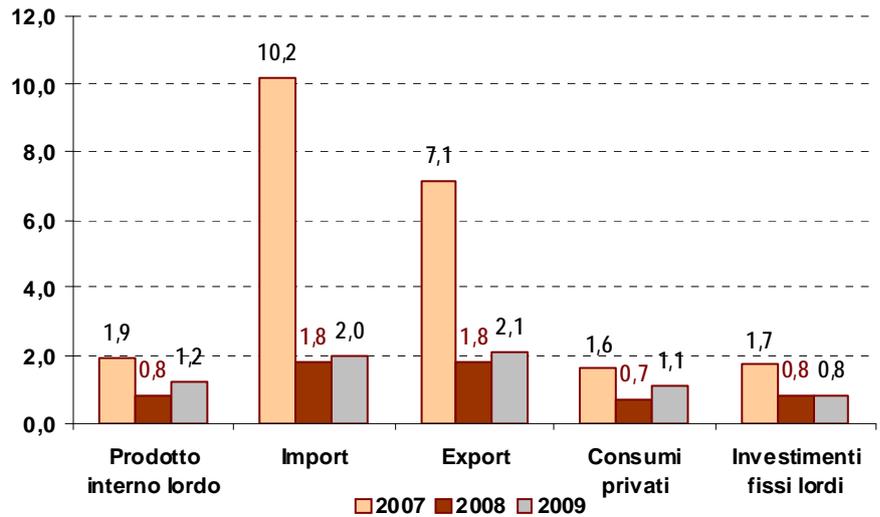
I dati Istat relativi al primo semestre 2008 hanno registrato per l'industria in senso stretto vendite all'estero per circa 24 miliardi e 242 milioni di euro, vale a dire il 9,0 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2007. La crescita è significativa, soprattutto se rapportata all'evoluzione sia del Paese (+5,5 per cento) che del Nord-est (+5,7 per cento), oltre che in sostanziale linea con il buon andamento dell'anno precedente (+9,4 per cento). Tra i vari prodotti, sono stati registrati incrementi a due cifre nell'alimentare, nelle pelli-cuoio-calzature, nella stampa e supporti registrati e nel composito settore metalmeccanico, che ha rappresentato circa il 62 per cento dell'export totale. La buona intonazione delle esportazioni, evidenziata dai dati Istat, va nella direzione indicata dall'indagine congiunturale, in termini ancora più lusinghieri. Ricordiamo ancora una volta che l'indagine congiunturale non coinvolge le imprese di grande dimensione, con più di 500 dipendenti, vale a dire la fascia maggiormente orientata all'export. Con ogni probabilità, la performance descritta dai dati Istat è in larga parte riconducibile al buon andamento delle grandi aziende.

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si è avvicinato ai quattro mesi, uguagliando nella sostanza il trend dei dodici mesi precedenti e superando i corrispondenti valori di Italia e Nord-est.

La consistenza delle giacenze di magazzino ha risentito della diminuzione reale, seppure lieve, delle vendite. Le imprese che hanno dichiarato esuberanti sono apparse in leggera ripresa rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, mentre si è appesantito il saldo con chi, al contrario, le ha giudicate scarse. In ambito settoriale è da sottolineare il significativo aumento degli esuberanti delle industrie meccaniche, mentre in ambito dimensionale le piccole imprese sono apparse prevalentemente stabili, mostrando un certo equilibrio nonostante i numeri negativi di produzione, fatturato e domanda.

Lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cassa integrazione guadagni e la relativa autorizzazione Inps, fa sì che i primi sei mesi del 2008 possano avere ereditato situazio-

Quadro regionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico.



Fonte: Scenari di sviluppo delle economie locali, Unioncamere Prometeia, Luglio 2008.

ni riferite agli ultimi mesi del 2007, ed è pertanto necessaria una certa cautela nella valutazione dei dati.

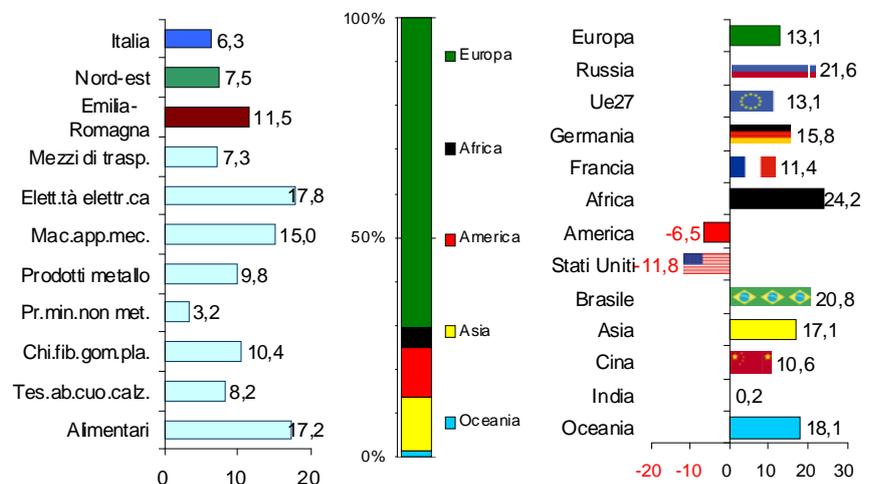
Ciò premesso, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni di matrice anticongiunturale hanno riflesso la fase di rallentamento in atto, salendo dalle 657.255 dei primi sei mesi del 2007 alle 895.772 dell'analogo periodo del 2008, vale a dire il 36,3 per cento in più, in linea con quanto avvenuto in Italia (+16,5 per cento). La crescita è stata soprattutto determinata dai forti aumenti riscontrati nelle industrie della trasformazione dei minerali non metalliferi e della carta-stampa-editoria. Il settore metalmeccanico, che ha coperto circa il 47 per cento del monte ore dell'industria in senso stretto, ha accresciuto le ore autorizzate del 46,6 per cento, rimanendo tuttavia su

livelli assoluti relativamente contenuti in rapporto agli occupati. Nei rimanenti settori sono stati registrati diffusi cali, apparsi significativamente ampi nelle industrie tessili.

Se rapportiamo il fenomeno alla consistenza degli occupati alle dipendenze dell'industria in senso stretto del 2007, ultimo dato disponibile, possiamo vedere che l'Emilia-Romagna ha registrato il secondo migliore indice nazionale, con appena 1,91 ore pro capite, alle spalle del Friuli-Venezia Giulia (1,47), precedendo Umbria (2,13) e Trentino-Alto Adige (2,59). La media nazionale si è attestata a 5,75 ore per dipendente.

Le ore autorizzate per gli interventi di carattere straordinario, la cui concessione è subordinata agli stati di crisi oppure a ristrutturazioni ecc. sono

Esportazioni emiliano-romagnole: andamento complessivo e per i principali settori dell'industria emiliano-romagnola. (1) Esportazioni emiliano-romagnole: quote delle principali aree geografiche di destinazione. (1) Esportazioni emiliano-romagnole: andamento per principali paesi ed aree geografiche di destinazione. (1)



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. Fonte: Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

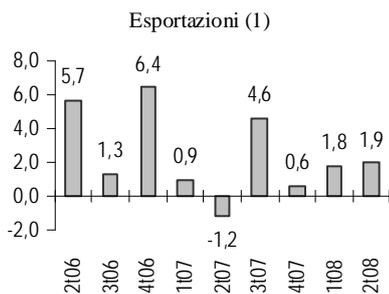
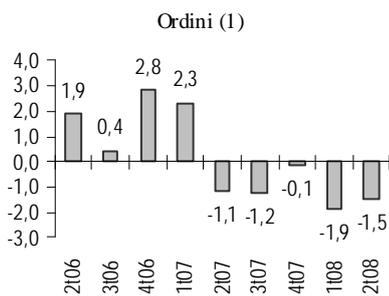
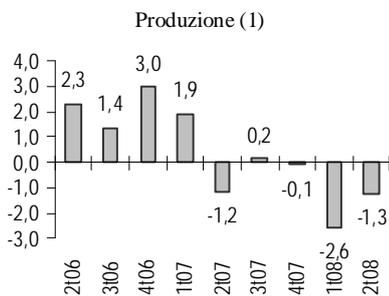
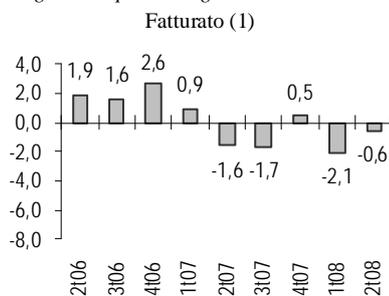
umentate anch'esse. Nei primi sei mesi del 2008 ne sono state autorizzate 1.299.404 contro le 945.235 dello

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane. 2° trimestre 2008.

	E.R.	Italia
Fatturato (1)	-0,6	-2,2
Esportazioni (1)	1,9	-0,2
Quota export su fatturato(2) (3)	27,3	35,2
Imprese esportatrici(2)	5,4	16,2
Produzione (1)	-1,3	-2,7
Ordini (1)	-1,5	-2,9
Mesi di produzione assicurata (4)	2,0	3,0

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Riferito alle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane.



1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

stesso periodo del 2007, per un incremento percentuale del 37,5 per cento, in contro tendenza rispetto a quanto avvenuto nel Paese (-2,4 per cento). Sulla ripresa della cig straordinaria ha pesato il forte aumento delle industrie dei minerali non metalliferi, che nella prima metà del 2008 hanno registrato più di 203.000 ore autorizzate contro le appena 27.536 del primo semestre 2007. Altri incrementi meno intensi, ma comunque significativi, hanno riguardato le industrie chimiche e del vestiario-abbigliamento. Nel caso degli interventi straordinari, l'intervallo di tempo che intercorre tra richiesta e autorizzazione Inps è di norma superiore a quello che si registra relativamente alla cig ordinaria che è generalmente attorno al mese, mese e mezzo. Pertanto i primi sei mesi del 2008 potrebbero avere ereditato situazioni che appartengono al 2007. Al di là di questa considerazione, il fenomeno nonostante l'aumento ha assunto proporzioni decisamente contenute se rapportato all'occupazione alle dipendenze. In questo caso l'Emilia-Romagna ha registrato il migliore valore pro capite, con appena 2,77 ore autorizzate per dipendente, davanti a Trentino-Alto Adige (5,98) e Toscana (6,01). Il dato medio nazionale è ammontato a 10,35 ore.

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel Registro delle imprese, nel secondo trimestre del 2008 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto - senza considerare le cancellazioni di ufficio che esulano dall'aspetto meramente congiunturale - è risultato positivo per 220 imprese, a fronte dell'attivo di 66 imprese riscontrato nell'analogo periodo del 2007.

La consistenza delle imprese attive a fine giugno 2008 è ammontata a 57.657 unità, in diminuzione dell'1,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2006, (-1,4 per cento in Italia). Il depauperamento della compagine imprenditoriale, a fronte del saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni, non deve meravigliare, in quanto la consistenza delle imprese ha risentito delle oltre 200 cancellazioni d'ufficio effettuate dalle Camere di commercio. Sotto l'aspetto della forma giuridica giova sottolineare la nuova crescita riscontrata nelle società di capitale (+2,0 per cento), a fronte delle diminuzioni accusate dalle altre forme giuridiche, in particolare le società di persone (-3,3 per cento).

Artigianato manifatturiero

Nel secondo trimestre del 2008 è stata registrata una situazione nuovamente negativa che, sommata agli analoghi andamenti dei sei mesi precedenti, ha delineato uno scenario dai connotati recessivi.

Questa situazione discende con tutta probabilità dalla scarsa propensione all'export delle imprese artigiane, l'unica voce che nel secondo trimestre del 2008 è riuscita a crescere in misura significativa.

La produzione è diminuita dell'1,3 per cento rispetto al secondo trimestre del 2007, ampliando il trend negativo dello 0,9 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. In Italia è stato rilevato un andamento dello stesso segno, ma in termini più accentuati (-2,7 per cento).

Il fatturato è diminuito tendenzialmente dello 0,6 per cento, confermando la situazione di basso profilo emersa nei dodici mesi precedenti. Questo andamento appare ancora più negativo se si considera che è maturato in un contesto di leggero incremento dei prezzi praticati alla clientela. Nel Paese è stato registrato un calo del 2,2 per cento, più ampio di quello riscontrato in regione.

Al basso profilo di produzione e fatturato non è stata estranea la domanda, che ha accusato una diminuzione tendenziale dell'1,5 per cento, in peggioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Ancora più negativo il quadro nazionale, caratterizzato da una flessione del 2,9 per cento.

Per quanto riguarda l'export, le poche imprese artigiane esportatrici manifatturiere - la percentuale non ha raggiunto il 6 per cento del totale contro il 24,1 per cento dell'industria - hanno destinato all'estero circa il 27 per cento delle loro vendite, in misura decisamente più contenuta rispetto al valore nazionale (35,2 per cento). La ridotta percentuale di imprese artigiane esportatrici sul totale è un fenomeno strutturale, tipico delle piccole imprese. Ci ripetiamo per l'ennesima volta, ma commerciare con l'estero comporta spesso oneri e problematiche, che la grande maggioranza delle piccole imprese non riesce ad affrontare.

In un contesto di scarsa propensione al commercio con l'estero, le esportazioni sono risultate in aumento dell'1,9 per cento, distinguendosi positivamente dal trend di crescita dei dodici mesi precedenti (+1,4 per cento). Segno op-

posto nel Paese, che è rimasto praticamente fermo (-0,2 per cento).

I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini si sono attestati sui due mesi, in frenata rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Il dato regionale è apparso inferiore rispetto a quello nazionale.

Il basso profilo congiunturale ha indotto le imprese artigiane ad una attenta gestione delle giacenze di magazzino. La percentuale di imprese che le ha considerate adeguate è risultata preponderante e in crescita rispetto al trend. Gli esuberanti sono risultati decisamente limitati e inferiori alla percentuale di imprese che ha giudicato scarsa la consistenza delle scorte.

Industria delle costruzioni

Nel secondo trimestre del 2008 l'industria delle costruzioni dell'Emilia-Romagna ha dato qualche segnale di ripresa, distinguendosi positivamente dal trend dei dodici mesi precedenti.

Il fatturato è aumentato dell'1,2 per cento, in contro tendenza rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti (-0,7 per cento). L'andamento dell'Emilia-Romagna risalta maggiormente se si considera che è maturato in un contesto nazionale caratterizzato da una flessione dell'1,3

per cento.

La crescita del fatturato riscontrata in Emilia-Romagna è da attribuire a tutte le classi dimensionali, in particolare le imprese da 50 a 500 dipendenti, il cui incremento del 2,4 per cento, si è nettamente distinto dal trend sostanzialmente piatto dei dodici mesi precedenti. Le imprese di piccola e media dimensione da 1 a 9 e da 10 a 49 dipendenti, hanno evidenziato aumenti rispettivamente pari allo 0,8 e 1,8 per cento. In entrambi i casi c'è stato un miglioramento rispetto al trend.

Per quanto concerne la produzione, la percentuale di imprese che ha registrato aumenti rispetto al secondo trimestre 2007 è apparsa inferiore rispetto alla quota di chi, al contrario, ha dichiarato diminuzioni. Nel secondo trimestre del 2007 era invece emersa una situazione produttiva moderatamente positiva.

Ogni dimensione di impresa ha mostrato saldi produttivi negativi, con una particolare accentuazione per le imprese più grandi.

Per quanto riguarda la Cig, le ore autorizzate per interventi ordinari, per lo più dovute a casi di forza maggiore, nei primi sei mesi del 2008 sono ammontate a 27.751, vale a dire il 18,4 per cento in meno rispetto all'analogo periodo del 2007. La Cig straordinaria si è invece attestata su volumi molto più elevati, pari a 245.618 ore autorizzate, in netto aumento rispetto alle circa 118.000 del primo semestre 2007. La gestione speciale che subordina la concessione delle ore autorizzate al maltempo che inibisce l'attività dei cantieri, ha registrato nei primi sei mesi del 2008 quasi 905.000 ore, vale a dire il 10,9 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2007, in linea con quanto avvenuto nel Paese (+13,3 per cento). Giova sottolineare che la primavera del 2008 è stata tra le più piovose degli ultimi anni.

Commercio al dettaglio

Nel secondo trimestre del 2008 si sono acuiti i segnali negativi emersi nei tre mesi precedenti. A valori correnti è stato registrato in Emilia-Romagna un decremento tendenziale delle vendite pari allo 0,5 per cento, in contro tendenza rispetto al trend moderatamente espansivo dei dodici mesi precedenti (+0,7 per cento). Ma nella ripartizione Nord-orientale e nel Paese sono state rilevate diminuzioni più sostenute, pari all'1,2 e 2,8 per cento, a conferma della maggiore tenuta della regione rispetto ad altre aree, in linea con quanto avvenuto nel primo trimestre. Il

nuovo risultato negativo è da attribuire al deludente andamento, non è una novità, delle imprese di piccola e media dimensione. Le prime hanno accusato una flessione dell'1,8 per cento, che ha consolidato la tendenza negativa in atto da lunga data. Rispetto al trend negativo del 2,3 per cento dei dodici mesi precedenti c'è stata tuttavia un'attenuazione nell'ordine di mezzo punto percentuale. Le seconde hanno registrato un andamento analogo. Il calo tendenziale delle vendite si è attestato al 2 per cento, ma peggiorando, in questo caso, rispetto al trend (-1,5 per cento). A rendere meno amaro il bilancio complessivo del commercio fisso al dettaglio sono stati gli esercizi della grande distribuzione, che hanno registrato un incremento tendenziale dell'1,1 per cento. Al di là del segno positivo, resta tuttavia un'evoluzione meno brillante rispetto alla crescita media dei dodici mesi precedenti pari a +3,9 per cento. La stasi dei consumi è senz'altro tra le cause della frenata, ma non bisogna nemmeno trascurare le politiche promozionali, rappresentate da sconti che possono avere alleggerito il fatturato a parità di quantità vendute.

Nell'ambito dei settori di attività specializzati, quello alimentare ha visto scendere le vendite dello 0,9 per cento, uguagliando il trend dei dodici mesi precedenti. Nei prodotti non alimentari è emerso un calo più accentuato (-1,7 per cento), ma in questo caso c'è stato un peggioramento nei confronti del trend negativo dello 0,7 per cento. Il decremento più vistoso ha riguardato il comparto dei prodotti dell'abbigliamento e accessori, la cui flessione del 2,7 per cento si è distinta significativamente dalla diminuzione dello 0,7 per cento rilevata nei dodici mesi precedenti. Segni negativi, ma più contenuti, sono stati rilevati negli "altri prodotti non alimentari" e nei prodotti per la casa, compresi gli elettrodomestici. Questi ultimi sono apparsi in contro tendenza rispetto al trend (+0,9 per cento). Le note più positive, e non poteva essere altrimenti alla luce dell'andamento moderatamente espansivo della grande distribuzione sopradescritto, sono venute dalla distribuzione non specializzata, ovvero ipermercati, supermercati e grandi magazzini, le cui vendite sono cresciute tendenzialmente del 2,4 per cento, in misura tuttavia inferiore rispetto al trend del 4,5 per cento.

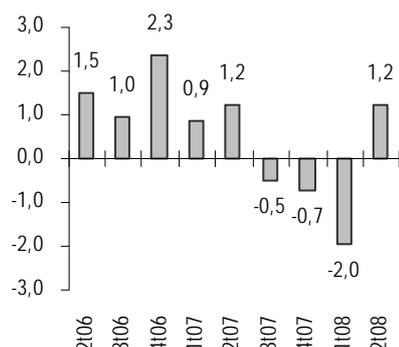
Sotto l'aspetto della localizzazione dei punti di vendita, sono stati gli esercizi plurilocalizzati, che comprendono lar-

Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento tendenziale del volume d'affari (1). 2° trimestre 2008.

	E.R.	Italia
Costruzioni	1,2	-1,3
- Imprese 1-9 dip.	0,8	
- Imprese 10-49 dip. (*)	1,8	-1,6
- Imprese 50 dip. e oltre	2,4	0,7

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (*) Il dato nazionale è riferito alle imprese da 1 a 49 dipendenti.

Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento tendenziale del volume d'affari (1).



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

ga parte della grande distribuzione, a crescere sia pure lentamente (+0,4 per cento), a fronte dei cali rilevati nelle imprese mono-localizzate nei comuni turistici (-1,5 per cento) e negli "altri comuni" (-1,8 per cento).

La consistenza delle giacenze a fine giugno 2008 è stata caratterizzata dalla prevalenza delle imprese che l'hanno dichiarata adeguata, ma in misura più contenuta rispetto all'analogo periodo del 2007. E' invece cresciuta significativamente la quota di chi le ha giudicate in esubero, e anche questo è un chiaro segnale della pesantezza delle vendite. A tale proposito è da sottolineare il comportamento della grande distribuzione, la cui quota di esuberi si è attestata su livelli piuttosto elevati (20 per cento), confermando la situazione registrata nel primo trimestre. Nel recente passato la quota di esuberi dei grandi esercizi si era costantemente mantenuta su valori assai contenuti, compresi tra l'1 e il 2 per cento.

Nell'ambito dei settori di attività, la situazione più critica è stata rilevata negli ipermercati, supermercati e grandi magazzini, la cui quota di esuberi si è attestata al 31 per cento. Nei settori specializzati, l'andamento più critico ha interessato i prodotti dell'abbigliamento e accessori, la cui quota di esuberi si è attestata al 21 per cento, con una punta del 27 per cento relativamente alla piccola distribuzione.

La pesantezza delle giacenze si è coniugata a previsioni di ordini ai fornitori meno intonate rispetto al passato. Le imprese che hanno manifestato il proposito di accrescerli nel terzo trimestre 2008 hanno superato di appena sei punti percentuali chi, al contrario, ha espresso l'intenzione di ridurli. Nell'analogo periodo del 2007 era stato registrato un saldo positivo molto più elevato, pari a trentadue punti percentuali. Nell'ambito dei settori di attività, tra gli esercizi specializzati i più ottimisti in fatto di aumento degli ordinativi sono stati quelli alimentari. Nei prodotti non alimentari ha prevalso il pessimismo, in particolare nell'abbigliamento e accessori. Negli ipermercati, supermercati e grandi magazzini il 45 per cento degli esercizi ha manifestato il proposito di accrescere gli ordini ai fornitori, e solo il 5 per cento ha espresso un'opinione contraria. Siamo in presenza di un segnale significativamente positivo, ma tuttavia meno evidente rispetto alla situazione rilevata nel secondo trimestre 2007, quando la percentuale di aumento degli ordini ai fornitori era arrivata al 92 per cento.

Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna 2° trimestre 2008.

	Emilia-Romagna		Italia	
	Vendite (1)	Giacenze (2)	Vendite (1)	Giacenze (2)
Commercio al dettaglio	-0,5	14,3	-2,8	17,5
<i>Settori di attività</i>				
- dettaglio alimentari	-0,9	0,0	-4,1	1,7
- dettaglio non alimentari	-1,7	10,1	-3,7	24,6
- iper, super e grandi magazzini	2,4	31,3	1,1	8,2
<i>Classe dimensionale</i>				
- piccole 1-5 dipendenti *	-1,8	10,7		
- medie 6-19 dipendenti *	-2,0	6,6	-4,9	21,7
- grandi 20 dip. e oltre	1,1	19,8	0,6	10,5

(1) Vendite a valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Giudizi espressi come saldo tra le quote di imprese che dichiarano aumento e diminuzione delle giacenze a fine trimestre di riferimento. (*) Il dato nazionale è riferito alle imprese da 1 a 19 dipendenti.

Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna.

